

QUADRANTE

E' necessaria
una «fuga in avanti»

La tempestività con cui è stato tradotto e presentato in italiano dall'editrice Morcelliana il volumetto di J. Daniélou, *In principio, Genesi 1-11*, (a cui accennammo in questa pagina quando uscì l'edizione originale) può significare forse che si apre una nuova stagione per la nostra editoria cattolica.

L'argomento del libretto è davvero scottante: vi si parla di un gruppo di questioni sui primi capitoli del *Genesi*, cioè sulle pagine più dense di problemi di tutta la Bibbia. Senza diminuzione alcuna, va detto che lo scritto del Daniélou non è un'opera strettamente tecnica ma piuttosto una volgarizzazione di alta qualità. Più precisamente esso si colloca alla confluenza tra esperienze spirituali assai varie, come la teologia biblica e la tradizione patristica da una parte, e la riflessione pastorale o la storia delle religioni dall'altra. Proprio per questa polivalenza di interessi le pagine del Daniélou sono così importanti:

vi si dimostra che, di fronte alla massa di problemi inattesi che la scienza contemporanea impone al lettore della Bibbia, non si dà altra soluzione che quella di una «fuga in avanti»; nel senso che è necessario accettare una per una tutte le nuove constatazioni e le nuove domande e prendere atto al tempo medesimo della modernità senza limiti della rivelazione biblica. Bisogna avere il coraggio di dire, insomma, che la Bibbia è un libro interamente nuovo per la nostra generazione, come per ogni generazione; un libro inedito e intatto, ancora tutto da esplorare: e che d'altra parte questa novità ci è accessibile solamente lungo una tradizione che percorre l'intera storia della Chiesa e del giudaismo e risalga al di là della Bibbia stessa. La Bibbia è Parola di Dio, e partecipa quindi, come tutte le cose che vengono da Dio, dell'assolutezza e della novità inesauribile di Dio stesso.

Il significato complessivo delle prime pagine della Bibbia consiste nel dire «che cos'è l'uomo per Dio, cioè che cos'è l'uomo *simpliciter*: insegnandoci che l'uomo è creato da Dio a sua immagine, da un lato per dominare il mondo e dall'altro per adorare Dio, e che un uomo a cui manchi una di queste due dimensioni non è un uomo». Si tratta dunque, immediatamente, di un messaggio contro le idolatrie dell'antichità: i culti dei falsi dei, in particolare il culto cananeo del Serpente, i riti magici, la prostituzione sacra. Ma è un messaggio

Secondo il Daniélou l'affermazione, oggi accolta comunemente, secondo cui lo scriba giudeo che ha redatto il I capitolo del *Genesi* sarebbe contemporaneo ai filosofi ionii del V secolo a. C., spiegherebbe il proposito concordato, nel *Genesi* come in Talete o in Anassimandro, di demolire la concezione mitologica delle origini del cosmo. Tuttavia, «se la critica della mitologia è comune ai filosofi greci e agli agiografi ebrei, le concezioni che essi vi contrappongono sono radicalmente differenti. Per i filosofi ciò che sostituisce gli dèi della mitologia è la natura, la *physis*, che si manifesta mediante le varie realtà del mondo. Invece per il redattore del I capitolo del *Genesi* ciò che sostituisce gli dèi pagani è il Creatore, trascendente al mondo, di cui il mondo intero è opera». Ci troveremo dunque di fronte — nel secolo V come ai giorni nostri — al rapporto tra prospettiva religiosa e prospettiva scientifica: rapporto che non include la sostituzione del punto di vista scientifico con quello religioso (si è visto che il dominio tecnico sul mondo è una componente altrettanto urgente e genuina dell'uomo quanto quella dell'adorazione) e nemmeno intende fornire, per via di rivelazione, la spiegazione scientifica della struttura dell'universo. Al contrario: «in questo campo il testo biblico dipende dalla scienza del suo tempo; ed è normale che sia così. L'investigazione dell'universo fisico è per eccellenza il campo dove lo spirito scientifico deve esercitarsi sicchè non dobbiamo

particolare il culto cananeo del Serpente, i riti magici, la prostituzione sacra. Ma è un messaggio che si rivolge, « più ancora che alle idolatrie antiche, a quella che è l'idolatria moderna per eccellenza, e che consiste nella pretesa che ha l'uomo di credere di avere ricevuto ogni cosa solo da se stesso, senza riconoscere dipendenza alcuna. Tale pretesa è una mutilazione dell'uomo, ridotto ad essere solo l'uomo della tecnica, privo della componente dell'adorazione. Contro questo suicidio dell'uomo moderno il messaggio principale è quello di ricordare che un uomo senza Dio non è più degno del nome di uomo; che una società senza Dio è inumana; e che rifiutando questa mutilazione noi difendiamo non solo Dio ma l'uomo stesso ».

si. L'investigazione dell'universo fisico è per eccellenza il campo dove lo spirito scientifico deve esercitarsi, sicché non dobbiamo aspettarcene la conoscenza dalla autorità di una rivelazione divina, ma dalla libera ricerca dell'uomo ».

Se si riflette alle cosmogonie laiche, che ci sono state rivelate per esempio dal positivismo o dal moderno materialismo, storico, si si vede che la differenza tra coscienza religiosa e libero pensiero — su questo punto come su tanti altri — è precisamente quella tra chi in anticipo si trova a sapere poco o nulla e chi invece *a priori* sa tutto l'essenziale e bada solo a riempirlo via via e a documentarlo con le accidentalità che trova lungo la strada.

SAVERIO CORRADINO

ARSENALE

« Austerità » sovietica anche nell'ortografia

Il giornale « Mosca sera » riferisce che una commissione di studio sta lavorando a una riforma della ortografia russa. Il quotidiano fornisce qualche indiscrezione: ad esempio, verranno completamente eliminati i segni dal suono dolce e duro in modo da ridurre l'alfabeto russo a 32 lettere; verrà inoltre abrogato l'uso delle doppie lettere (come nella parola *kommunist* che si scriverà quindi *komunist*), in quei casi in cui le parole vengono pronunciate come se avessero una lettera sola. « Mosca sera » fa notare che la riforma permetterà di risparmiare carta.

« Pietà » rubata e recuperata

Un dipinto fiammingo del XVI secolo del valore di circa 11 milioni di lire, rubato cinque giorni fa da un museo di Leningrado, è stato recuperato. L'autore del furto è un ex membro di un complesso di jazz di nome Smirnov, di 30 anni, che ha ammesso di aver rubato il dipinto che era appeso su una parete della cattedrale di Kazan, attualmente trasformata in museo antireligioso, e di essersi allontanato, nascondendolo sotto la giacca. Il dipinto, su tavola di quercia, che misura 30 per 45 centimetri, rappresenta una « Pietà ».

Progetto per salvare la Torre di Pisa

Un altro progetto per salvare la Torre di Pisa è stato ideato da uno studioso milanese, l'architetto Walter Ronchi. Il progetto per la storica torre pisana prevede un « raffreddamento » del terreno intorno alla costruzione onde consolidarlo prima di procedere a normali sottofondazioni di cemento armato. Col cemento si creerebbe un reticolo di travi sufficienti a distribuire il peso della torre su una superficie più vasta, in modo da ridurre il carico unitario al centimetro quadrato fino a limiti di piena sicurezza.

Le maioliche del conte Ugolino

La « Finarte » di Milano presenterà all'Angelicum, dal 3 al 9 marzo, 204 pezzi della collezione del conte Ugolino della Gherardesca. Le maioliche delle più sapienti fabbriche del Quattrocento e del Cinquecento torneranno così ad essere esposte al pubblico degli amatori che già decretarono alla manifestazione dello scorso novembre un successo di notevole portata.

Per lo « Zecchino d'oro »

Al teatro Antoniano di Bologna si sono svolte la prima e la seconda serata della VI edizione dello « Zecchino d'oro », festa della canzone per bambini. Dodici le canzoni presentate. Durante la finale, che si svolgerà stasera domenica, verrà premiata la canzone vincitrice con lo « Zecchino d'oro ».